

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



REATE FESTIVAL

QUINTA EDIZIONE

21 settembre
10 novembre 2013

RIETI

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA
AUDITORIUM VARRONE

TEATRO FLAVIO VESPASIANO
BASILICA DI SAN DOMENICO



Reate Festival 2010, Kent Nagano



soci fondatori





Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Presidente onorario
Simone Petrangeli
Sindaco di Rieti

Presidente
Gianni Letta

Consiglieri d'Amministrazione
Innocenzo de Sanctis
Vincenzo Regnini
Alessandro Rinaldi

Ideatore e fondatore
Bruno Cagli

Sovrintendenza, Direzione artistica,
Direzione generale
Lucia Bonifaci
Cesare Scarton

Reate Festival 2013

Attiva dal 2009, la Fondazione Flavio Vespasiano di Rieti ha come scopo principale quello di promuovere un'attività artistica che conferisca nuova vitalità e prestigio al Teatro omonimo che, dopo un accurato restauro, è ritornato a essere un insuperato capolavoro di architettura e gioiello di architettura ottocentesca.

Questo obiettivo si realizza tramite il Reate Festival che, creato cinque anni fa, è dedicato al Belcanto italiano, patrimonio di fondamentale importanza non solo per il nostro Paese, ma per la cultura mondiale. Non a caso, grazie al Belcanto, l'italiano diventa la lingua internazionale dell'opera, parlata nei teatri di tutto il mondo da cantanti, compositori, librettisti, impresari, scenografi: il teatro d'opera coincide in gran parte con il teatro della lingua italiana.

Il Belcanto ha però svolto anche un ruolo fondamentale nella creazione di un'identità nazionale formatasi anteriormente a quella politica. Infatti, prima ancora che sul piano istituzionale, l'Unità d'Italia è stata infatti realizzata dal melodramma. La circuitazione delle opere più celebri creava un legame nel quale gli Stati preunitari si dissolvevano in un'idea che preannunciava l'Unità nazionale. Il pesarese Rossini trionfava così sui palcoscenici dei regni di un'Italia ancora divisa, il bergamasco Donizetti mieteva allori sia al San Carlo di Napoli che all'Argentina di Roma, il catanese Bellini era idolatrato tanto alla Scala di Milano quanto alla Fenice di Venezia.

L'avventura belcantista è iniziata al Reate Festival nel segno del Mozart italiano, con quell'inarrivabile capolavoro che è la *Trilogia* scritta in collaborazione con Lorenzo da Ponte: *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*. Di tutte e tre queste opere è stata offerta un'esecuzione di assoluto prestigio sotto la guida illustre di Kent Nagano alla testa di prestigiose compagini orchestrali e compagnie di canto di altissima levatura artistica, come ampiamente confermato dalle reazioni del pubblico e documentato dalle recensioni della stampa nazionale e internazionale.

In questi anni, accanto a Mozart è stato tributato, tra l'altro, anche un doveroso omaggio a due numi tutelari del Belcanto italiano quali Rossini e Donizetti, eseguendo del primo la *Petite Messe Solennelle* e *Adina*, opera di elegante e raffinata comicità, anche se raramente eseguita, e del secondo *Il campanello*, partitura che condensa nella forma dell'atto unico la grande tradizione dell'opera buffa. Riprendendo il tema dell'atto unico, lo scorso anno si è programmato *Gianni Schicchi* di Puccini, fulgido esempio di teatro comico del Novecento. Quest'anno la programmazione intende proseguire la specifica tematica del Festival, legata alla vocalità, con la proposta di due lavori di teatro musicale dell'Ottocento. Fondamentale appuntamento del Reate Festival 2013 sarà quello con l'opera *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti, composta per il Teatro Carcano di Milano nel 1830, che sancisce la definitiva affermazione del musicista come uno dei maggiori talenti musicali del tempo. In effetti *Anna Bolena* rappresenta un momento di fondamentale maturazione di Donizetti, la cui musica tratteggia qui nei particolari più minuti la sottile e complessa psicologia della protagonista attraverso una linea vocale che perviene

a esiti ora di alta drammaticità ora di lirica contemplazione. Un ostacolo alla stabile presenza di quest'opera nel repertorio è costituito dalla sua lunghezza: non a caso subito dopo la prima esecuzione venne fatta progressivamente oggetto di tagli diretti a favorirne una più facile fruizione da parte del pubblico. Va poi detto che nella maggior parte dei teatri dell'Ottocento gli organici orchestrali non superavano i trenta/quaranta elementi ed era quindi giocoforza ridurre opere dalle proporzioni monumentali a dimensioni adatte ai livelli correnti dell'epoca. L'intento del Reate Festival di quest'anno è appunto quello di riproporre una versione vicina a tale prospettiva storica. Dallo studio delle tante edizioni è sembrato interessante riferirsi a una in particolare, che riflette quel fenomeno di "umanizzazione" della durata che anche oggi aiuta a migliorare la fruizione di un'opera lirica da parte del pubblico.

Questa edizione, concepita per la ripresa milanese al Teatro alla Scala del 1840, è supportata dalla presenza sia del libretto che della partitura. Quest'ultima, conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, presenta rimaneggiamenti e cambiamenti destinati soprattutto all'adattamento dei due ruoli principali, Anna e Percy, le cui particolarità vocali hanno imposto "riscritture" che sotto vari punti di vista ottimizzano questo bellissimo lavoro.

Artefice di questa incursione nella prassi esecutiva operistica ottocentesca sarà l'orchestra Europa Galante con il suo direttore e fondatore Fabio Biondi, interprete di musica barocca di assoluto prestigio internazionale, ma con già al suo attivo alcune fortunate esecuzioni del melodramma italiano dell'Ottocento, di cui ha restituito con estrema fedeltà filologica l'autentico colore strumentale e il corretto stile vocale, grazie all'utilizzo di strumenti originali, al ritorno alla prassi esecutiva del tempo e al ripristino dell'organico orchestrale dell'epoca.

Ultima tappa del percorso belcantista del Reate Festival di questo anno sarà *Un giorno di regno* di Giuseppe Verdi, che costituirà l'omaggio del Reate Festival alle celebrazioni del bicentenario della nascita del grande compositore.



Bruno Cagli con Gianni e Maddalena Letta



Lucia Bonifaci

Nell'ambito della produzione giovanile di Verdi un'opera quale *Un giorno di regno* ha avuto un destino particolarmente sfortunato. Dopo il successo del suo primo lavoro, *Oberto, conte di San Bonifacio*, Verdi fu incaricato dall'impresario Bartolomeo Merelli di scrivere un'opera buffa per il Teatro alla Scala la cui composizione coincise con la morte della moglie, lutto che seguiva quello dei due figli scomparsi poco prima. La disperazione di Verdi non si conciliava certo con un argomento leggero e la sua partitura venne accolta alla prima milanese, il 5 settembre 1840, con un fiasco totale, tanto da essere ritirata la sera stessa del debutto; anche i giornali dell'epoca si mostrarono particolarmente crudeli con il compositore tanto che Verdi, in una lettera al suo editore Tito Ricordi di quasi vent'anni dopo, ricorda che si era maltrattata "l'opera di un povero giovane ammalato, stretto dal tempo e col cuore straziato da un'orribile sventura"; nella stessa lettera Verdi sottolinea che *Un giorno di regno* poteva anche essere stata un'opera cattiva, ma che tante altre "non migliori sono state tollerate e forse anche applaudite". Una considerazione che trovava peraltro riscontro nel fatto che cinque anni dopo la prima rappresentazione,

Un giorno di regno ottenne un clamoroso successo a Venezia al Teatro San Benedetto. Quel che emerge dalla partitura è comunque una notevole vitalità e, al di là della tinta genericamente brillante, la grinta di un compositore che, pur ancora all'inizio del suo percorso compositivo, rivela già tutta la sua forte personalità.

È sembrato che quest'opera meritasse di essere riproposta per una sua rivalutazione che contribuisse a reinserirla definitivamente nel novero delle "sorelle maggiori". La scelta è stata anche dettata dal fatto che di questa partitura si è di recente approntata l'edizione critica che ristabilisce in più punti l'autentico dettato verdiano. Va inoltre sottolineato che *Un giorno di regno* non è mai stato allestito in tempi moderni nell'Italia centro-meridionale, risalendo le ultime recite a Roma e a Napoli agli anni Quaranta dell'Ottocento (l'unica recita romana di quest'opera fu quella allestita al Teatro Valle il 9 febbraio 1842). C'è però un motivo ancor più significativo: si tratta dell'opera di un giovane compositore da destinare per la sua intrinseca



Cesare Scarton

tipologia vocale a giovani interpreti, secondo quella tradizione che da tempo caratterizza l'attività del Reate Festival. Da qui il titolo del progetto *Un Verdi giovane per i giovani di oggi*.

Nel programma verrà inoltre dato uno spazio fondamentale alla presenza dei complessi giovanili del Teatro dell'Opera di Roma, come l'Orchestra Giovanile e il Coro di Voci bianche che si esibiranno rispettivamente presso il Teatro Flavio Vespasiano e la Cattedrale di Santa Maria Assunta, che viene per la prima volta ad aggiungersi ai luoghi del Reate Festival. Ambedue queste compagini fanno parte del Dipartimento Didattica e Formazione creato nel 2011 all'interno del Teatro dell'Opera di Roma e finalizzato a dimostrare che l'educa-

zione musicale deve essere tutelata e tramandata alle nuove generazioni. "Investire sui giovani" non è in questo caso una frase di circostanza, ascoltata troppo spesso inutilmente, bensì un imperativo morale e un dovere istituzionale. L'obiettivo principale è quello di formare i futuri professionisti: strumentisti, danzatori, cantanti, mentre un ulteriore traguardo è quello di creare il pubblico di domani, coinvolgendo in questo progetto didattico le scuole e offrendo loro gli spettacoli nei quali vengono impiegate le compagini giovanili. Il programma di quest'anno viene a essere completato da due preziosi concerti solistici, uno di Fabio Biondi, che nella veste di violinista si cimerà presso l'Auditorium Varrone con le *Fantasie per violino solo* di Georg Friedrich Telemann, e l'altro di Matteo Imbruno, organista della Oude Kerk, la chiesa più celebre di Amsterdam, che presenterà un programma con autori dal Seicento al Settecento, esaltando le straordinarie potenzialità del Pontificio Organo Dom Besos-Roubos della Basilica di San Domenico.



Reate Festival 2012, Alessandro Rinaldi con il Sindaco Simone Petrangeli

Lucia Bonifaci - Cesare Scarton

Teatro Flavio Vespasiano

Nel 1882, a seguito di una disposizione governativa che vietava l'uso di teatri costruiti in legno, a Rieti venne chiuso il teatro dei Condomini. Il 16 dicembre 1883 fu posta la prima pietra di un nuovo teatro il cui progetto fu affidato ad Achille Sfondrini che aveva già realizzato il Costanzi di Roma. Ma i lavori andarono per le lunghe, l'impegno economico era sostanzioso. La soluzione si profilò con la partecipazione della Cassa di Risparmio cittadina. Dopo undici anni di silenzio, il 20 settembre 1893, tornava a Rieti la grande lirica: si rappresentavano *Cavalleria Rusticana* e *Faust*. Il nuovo teatro ebbe il nome di un illustre figlio della terra sabina, l'imperatore Flavio Vespasiano.

Cinque anni di attività e poi la tragedia: nel 1898 un terribile terremoto procura danni irreparabili all'edificio. La bella cupola dipinta non è restaurabile e il Comune affida a Giulio Rolland un nuovo affresco. L'atrio fu decorato da Antonino Calcagnadoro con cinque figure raffiguranti i generi teatrali; al soffitto lavorò Guglielmo Ballester. Nell'atrio sono stati poi aggiunti targhe e busti a ricordo della presenza di grandi artisti in questo teatro.

Il Teatro Flavio Vespasiano si presenta con una platea divisa in due settori con circa duecentoquaranta posti, seguono tre ordini di palchi, ventidue per piano, in alto il loggione. Particolarità del Flavio Vespasiano è certamente la straordinaria acustica: non a caso il violinista Uto Ughi ha stabilito che la prima edizione del Premio nazionale per l'acustica venisse destinato proprio al nostro teatro.



Auditorium Varrone

La Chiesa di Santa Scolastica è una struttura monumentale che è stata ristrutturata nella convinzione che il concetto di bene artistico e culturale non possa prescindere da quello di "risorsa" per dare impulso concreto alla crescita socio-economica. Il comodato stipulato con la Diocesi di Rieti, ha permesso alla Fondazione di creare un Auditorium che ospiti prestigiose manifestazioni di valenza eccezionale a beneficio delle esigenze espresse dal nostro territorio. L'Auditorium può contare anche sul pregevole e monumentale organo in legno realizzato nel 1736 dal Catarinozzi e, anch'esso, completamente ristrutturato dalla Fondazione.

Nota a partire dal XIV secolo, nel 1695 Giovanni Fontana progettò la nuova chiesa di Santa Scolastica. I lavori furono iniziati il 3 aprile 1696 e il primo maggio 1717 il vescovo Bernardino Guinigi poté consacrare la nuova chiesa delle benedettine di Santa Scolastica. L'architetto romano propose di orientare l'aula a croce greca disponendo a sud l'altare maggiore. L'interno è decorato dagli stucchi di Antonio Maria Ravazzani. L'abside, progettata da Filippo Brioni fa da cornice all'altare maggiore. Presso l'altare laterale destro fu collocata la tela proveniente dalla vecchia chiesa di Sant'Andrea raffigurante il *Martirio di Sant'Andrea*, attribuito alla cerchia di Annibale Carracci. Per l'altare laterale sinistro, il pittore reatino Antonino Calcagnadoro realizzò nei primi anni del Novecento una tela raffigurante *La consegna delle tavole della Legge a Mosè*.



Europa Galante all'Auditorium Varrone

Cattedrale di Santa Maria Assunta

La cattedrale di Rieti, dedicata all'Assunta, fu costruita a partire dal 1109 sotto il vescovo Benincasa, sul luogo dell'antica basilica di Santa Maria (sec. VI). Venne consacrata da papa Onorio III nel 1225. Il campanile, iniziato nel 1252, è opera dei maestri Andrea, Pietro ed Enrico. A sinistra della facciata sorge il Battistero del sec. XIV, coperto con due volte a crociera. Attualmente ospita il Museo dell'Opera del Duomo. Un ampio portico, voluto dal vescovo Capranica nel 1458, collega il Battistero alla chiesa e al campanile.

La facciata della chiesa, rimasta incompiuta nella parte superiore e in quella inferiore, fu restaurata in stile romanico nel 1941. È aperta da tre portali, di cui quello centrale romanico ornato con raffinati girali d'acanto, le tre lunette conservano affreschi della fine del Quattrocento. A sinistra della facciata sono incassati il sarcofago e lo stemma del vescovo Capranica. L'interno ha una sontuosa veste barocca, la pianta è a croce latina divisa in tre navate. La cupola attuale risale al 1794; il pavimento, del 1889, è stato recentemente rifatto sul modello precedente. Ai lati delle navate si aprono dieci cappelle che conservano capolavori di straordinario interesse, mentre una cappella affaccia sul transetto. La cripta, iniziata nel 1109, fu consacrata nel 1157.



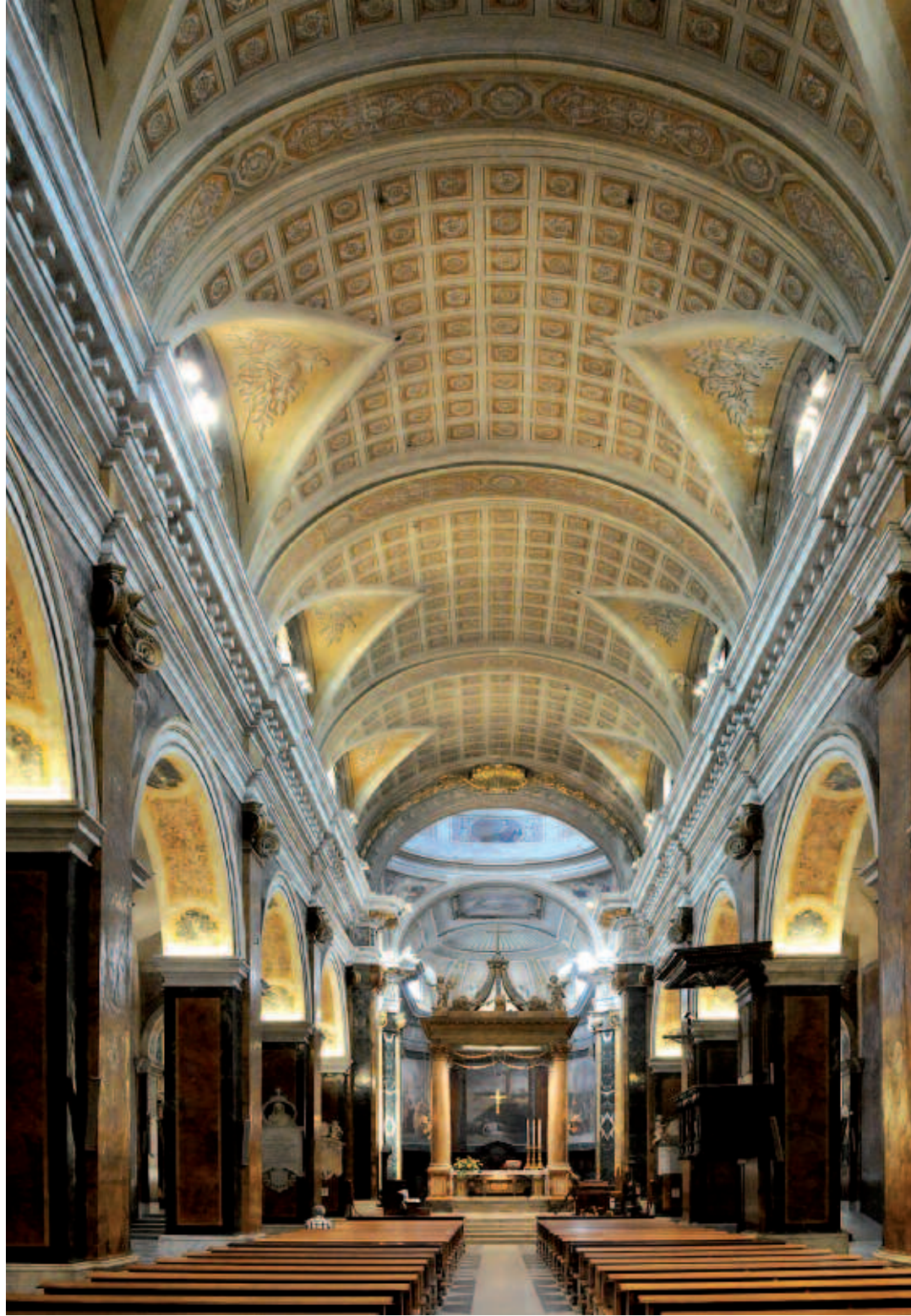
Basilica di San Domenico

La chiesa fu iniziata nel 1266 dai frati domenicani, che abitavano a Rieti già dal 1263 e particolarmente legati alla città nella quale San Domenico fu canonizzato da Gregorio IX nel 1234; il relativo convento fu dichiarato formalmente eretto nel 1268. Molti pittori del centro Italia affrescarono per tutto il Trecento le pareti e le cappelle. Con l'avvento del Barocco si costruirono gli altari gentili che portarono alla intonacatura delle cappelle con la conseguente perdita di parte degli affreschi. Il campanile attuale risale al 1642.

La chiesa soffrì degrado e incuria e a fine Settecento si pensò addirittura alla sua demolizione; restaurata e abbellita resistette fino all'invasione napoleonica nel 1810 quando il governo francese si impossessò dell'intero complesso, estromettendo i religiosi che dovettero abbandonare il convento. Nel 1862 la struttura divenne proprietà del demanio. Il convento venne adibito a quartiere militare mentre la chiesa destinata a scuderia.

Dopo molti anni di abbandono, negli anni Novanta la caparbia del Parroco di Santa Lucia Monsignor Luigi Bardotti, ha permesso di canalizzare sul restauro della chiesa, che aveva perso anche il tetto ed era invasa dalle erbacce, molti fondi pubblici e privati. Riconsacrata nel 1999, ospita oggi un pezzo unico al mondo, l'Organo Dom Bedos-Roubou.







**Sabato 21 settembre
ore 18.00**

Cattedrale di Santa Maria Assunta

Coro di Voci Bianche del Teatro dell'Opera di Roma

Josè Maria Sciutto
direttore

Annamaria De Martino
pianoforte

Investire sui giovani è l'imperativo che il Reate Festival si è imposto nelle ultime edizioni, con l'obiettivo di sostenere la formazione dei giovani professionisti di domani - strumentisti, cantanti e danzatori - e con l'ulteriore traguardo di formare il pubblico del futuro.

Questo progetto coinvolge, nel concerto di apertura della rassegna, il Coro di Voci Bianche del Teatro dell'Opera di Roma che eseguirà, con la direzione di Josè Maria Sciutto, brani del repertorio sacro di Palestrina, Donati e Macchi fino ad arrivare alle melodie gospel tratte dal celebre film *Sister Act* del 1992.

Programma

Giovanni Pierluigi da Palestrina
«Ave Regina coelorum»

Lorenzo Donati
«Dulcissima angelicae cantilenae»

Egisto Macchi
«O vos omnes»

Tradizionale
«Nobody knows»

Bob Chilcott
«A little jazz mass»

M. Huff - M. Shaiman
Sister Act: «Hail holy queen»

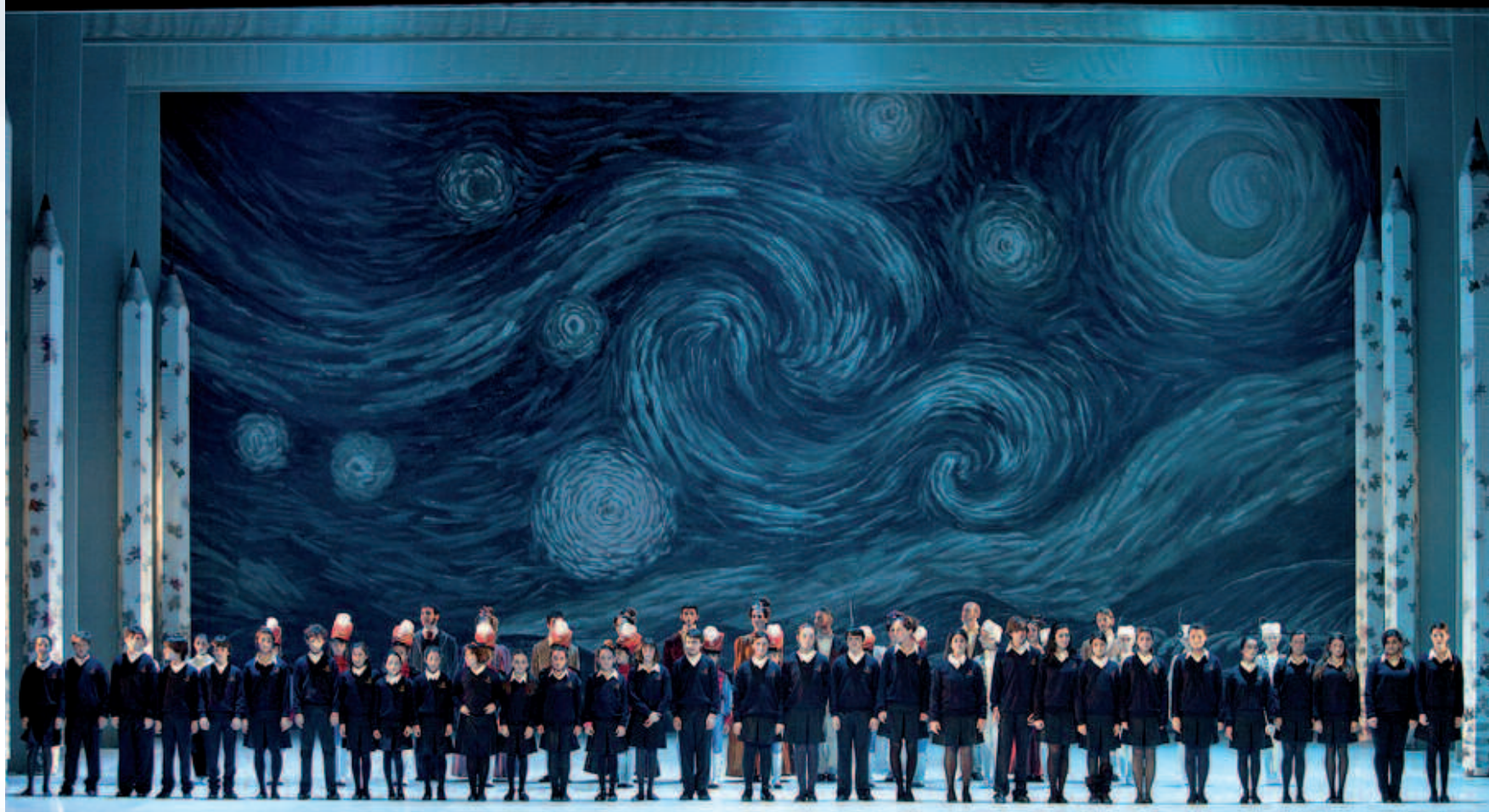
N. Gimbel, A. Altman
J.W. Stole, Del Roma
Sister Act: «I will follow him»



Josè Maria Sciutto, direttore d'orchestra, ha al suo attivo una nutrita attività concertistica in importanti centri europei, latino-americani e statunitensi in produzioni sinfonico-corali e di musica contemporanea latino-americana e come docente in masterclass universitarie per la formazione di direttori di coro e d'orchestra. È autore di un metodo di pedagogia corale infantile che trova larga applicazione in America Latina e in Italia.

È Direttore artistico del programma "Musica per la Pace" dell'O.N.U., consulente dell'Istituto Latino-Americano di Roma, del "Center for Music of the Americas" della Florida State University, membro della "American Conductors Association" e del "FullBright Program", docente del Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara, membro di giuria in concorsi internazionali di canto solistico e corale, Direttore del Coro e collaboratore alla Direzione Artistica del Teatro lirico "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno, Direttore del Coro delle Voci Bianche di Roma.

Dal 1° settembre 2011 è direttore della Scuola di canto corale del Teatro dell'Opera di Roma.



Nei programmi di sala della Stagione del Teatro dell'Opera di Roma spesso si legge: "Con la partecipazione delle Voci Bianche". È uno degli obiettivi raggiunti la partecipazione alle produzioni in scena, da quando il Sovrintendente Catello De Martino ha costituito la Scuola di Canto Corale del Teatro dell'Opera di Roma, affidandone la Direzione a Josè Maria Sciutto. Solo nell'ultima stagione, infatti, le Voci Bianche

hanno cantato nella *Gioconda* di Amilcare Ponchielli (ottobre 2012), nello *Schiaccianoci* con le musiche di Čajkovskij (dicembre 2012) e nel *Rienzi* di Richard Wagner (maggio 2013). La **Scuola di Canto Corale del Teatro dell'Opera di Roma** ha l'obiettivo di dare una formazione vocale e musicale ad allievi di età compresa tra sei e sedici anni attraverso un'esperienza di alto livello artistico che educhi la sensibilità

melodica e le abilità ritmiche di ogni allievo aiutandolo ad assumere un atteggiamento responsabile e professionale per una migliore attività collettiva sia scolastica che concertistica. Il percorso di crescita si avvale della collaborazione di assistenti e pianisti accompagnatori con un alto livello di specializzazione ed esperienza in campo didattico-musicale per l'infanzia. Gli allievi, ammessi dopo audizioni annuali, vengono inseriti, in base al loro livello di preparazione, in quattro gruppi diversi: il Coro dei Piccoli, il Coro Preparatorio, la Schola Cantorum e il Coro delle Voci Bianche.

All'approfondimento della lettura ritmico-melodica e dello sviluppo della tecnica vocale viene accostato lo studio del repertorio di brani polifonici di ogni epoca e stile a tre o più voci, a cappella o con accompagnamento di un organico strumentale, con maggiore approfondimento degli aspetti stilistico-formali di ogni pezzo proposto. Nella scuola si impara a cantare in polifonia, a due, tre e quattro voci, in un percorso graduale di difficoltà e a cimentarsi con un repertorio che attraversa la storia della musica dal Rinascimento di Gio-

vanni Pierluigi da Palestrina fino alla musica contemporanea di Egipto Macchi.

Sono 180 gli allievi iscritti. È talmente alto il livello artistico raggiunto che i bambini partecipano regolarmente, sin dall'inizio dell'istituzione della scuola, non solo alle produzioni della Stagione del Teatro dell'Opera di Roma e a tutte le attività istituzionali della Fondazione ma ricevono inviti ad esibirsi in prestigiosi eventi culturali della capitale e dei festival italiani. Citiamo, tra le tante, la partecipazione al Festival di Orvieto 2012, al IV Festival Internazionale di Canto Sacro presso la basilica di Santa Maria in Aracoeli e prossimamente a numerosi concerti nelle città della Regione Lazio.

Nel gennaio 2013, con il Patrocinio della Comunità Ebraica di Roma, alla presenza del Presidente e dei membri di essa, la Scuola di Canto Corale ha realizzato l'allestimento di *Brun-dibár*, l'opera per bambini composta da Hans Krása sul libretto di Adolf Hoffmeister, ottenendo un importante successo testimoniato da un'attenzione lusinghiera ed encomiastica della stampa.



Reate Festival 2010, Anja Harteros e la Tafelmusik Orchestra diretti dal Maestro Kent Nagano





Domenica 22 settembre
ore 18.00

Teatro Flavio Vespasiano

In occasione dell'anniversario dell'inaugurazione del Teatro Flavio Vespasiano (20 settembre 1893)

Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma

L'Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma aprirà la serata con la Sinfonia della *Semiramide* di Rossini, opera di "addio" di Rossini dall'Italia eseguita nel 1823 alla Fenice di Venezia. Dopo le due *Suites* di Stravinskij, il direttore Nicola Paszkowski leverà la bacchetta su *Ma mère l'Oye* (Mamma oca), la *Suite* ispirata alle illustrazioni di un libro di fiabe, in cui la poesia dell'infanzia è evocata dalla raffinata orchestrazione di Ravel. Chiuderà il concerto la *Prima sinfonia* di Beethoven, eseguita per la prima volta a Vienna nel 1800.

Nicola Paszkowski
direttore

Programma

Gioachino Rossini
Semiramide, Sinfonia

Igor Stravinskij
Suites per piccola orchestra n.1 e n. 2

Maurice Ravel
Ma mère l'Oye, suite

Ludwig van Beethoven
Prima sinfonia in do maggiore op. 21



Nicola Paszkowski si è diplomato in direzione d'orchestra con il massimo dei voti al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze sotto la guida di Alessandro Pinzauti e si è perfezionato con Ferdinand Leitner, Carlo Maria Giulini e Emil Tchakarov. Attivo

sia in campo sinfonico sia nel teatro d'opera, ha collaborato con numerose istituzioni tra le quali l'Orchestra della Toscana, il Teatro Verdi di Pisa, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, l'Orchestra Regionale Veneta, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, l'Orchestra Filarmonica di Cracovia.

Negli ultimi anni è stato ospite, tra l'altro, del Ravenna Festival e del Festival Anima Mundi; ha diretto il concerto in onore del quinto anniversario del pontificato di Sua Santità Benedetto XVI offerto dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano (2010), e il Maestro Muti lo ha voluto per una nuova produzione del *Trovatore* con l'Orchestra Luigi Cherubini. È stato inoltre protagonista del concerto per la pace che si è svolto in Israele e Palestina alla guida dell'Orchestra Giovanile Italiana e trasmesso in mondovisione dalla Rai.

Nel marzo 2011 è stato chiamato dal Maestro Muti a sostituirlo alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro dell'Opera di Roma per il *Nabucco* al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo in occasione dei 150 anni d'Italia.

Ha inciso per le case discografiche Dynamic, Arts International, Fenice e Brilliant.

Il 21 aprile 2012 il Sovrintendente Catello De Martino ha costituito l'**Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma**. Ne ha affidato la direzione al Maestro Nicola Paszkowski, già direttore docente dell'Orchestra Vincenzo Galilei della Scuola di Musica di Fiesole e, dal 2000, dell'Orchestra Giovanile Italiana, prefiggendosi lo scopo di farla diventare non solo il luogo di un'attività didattica completa, ma anche quello di una formazione finalizzata alla produzione, all'acquisizione degli strumenti necessari al lavoro di professore d'orchestra. Una realtà didattica di perfezionamento orchestrale di questo tipo, che prepara alla professione, per i giovani è una speranza di futuro. Rappresenta quindi un'importante opportunità data in Italia a chi vuol fare della musica il suo domani. I giovani orchestrali, oltre all'attività didattica tenuta dal maestro Paszkowski, seguono anche le lezioni individuali e a sezioni con i professori Prime Parti del Teatro dell'Opera di Roma, garanzia di qualità, esperienza e professionalità altissima, e partecipano a periodi di residenza, nei quali si intensificano le lezioni e le prove, tutte finalizzate alla preparazione e produzione di concerti.

L'Orchestra, costituita da 51 elementi, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, provenienti da tutta Italia e dall'estero, è destinataria di un'attività didattica che si svolge a cadenza mensile, da gennaio a luglio e riprende dopo la pausa estiva. È stupefacente il livello artistico raggiunto in poco tempo e



grande la soddisfazione di tutte le persone coinvolte nella loro preparazione che con trepidazione hanno visto l'Orchestra Giovanile debuttare con successo il 27 luglio 2012, nella stagione estiva "Teatro dell'Opera a Caracalla".

Numerosi i concerti che si sono susseguiti, tra i quali citiamo la tournée in Oman nel gennaio 2013 presso la Royal Opera House, nella città di Muscat. Nello stesso anno rileviamo la partecipazione al Festival di Orvieto il 21 aprile, al Ravenna Festival il 22 giugno con Burt Bacharach, davanti al pubblico del Pala de Andrè, a Caracalla a luglio e sullo splendido palcoscenico del Ravello Festival. A questi si aggiungono numerosi concerti nelle città del Lazio, che testimoniano il doveroso decentramento dell'attività concertistica nella Regione con quelle realtà che hanno stipulato con la Fondazione Teatro dell'Opera proficui rapporti di collaborazione. Nel prossimo autunno, la tournée in Azerbaijan.





Mercoledì 25 settembre
ore 21.00

Auditorium Varrone



Fabio Biondi

violino

Programma

Georg Philipp Telemann
Dodici Fantasie per violino solo

Georg Philipp Telemann fu celebrato dai suoi contemporanei come il maggiore dei compositori tedeschi – a differenza di Bach, di cui però fu amico tanto da tenergli a battesimo il figlio Carl Philipp Emanuel. Teorico, fondatore del primo giornale musicale e dei primi concerti pubblici in Germania, era un autodidatta ma autore di una produzione musicale enorme, forse senza uguali nella storia della musica.

Questa sera Fabio Biondi, a suo agio sul podio quanto all'archetto, esegue le Dodici Fantasie per violino solo.



Nato a Palermo, **Fabio Biondi** inizia la sua carriera internazionale molto giovane, spinto da una precoce curiosità culturale e musicale che lo porta a incontrare i pionieri della nuova scuola barocca. A sedici anni viene invitato al Musikverein di Vienna per interpretare i Concerti per violino di Bach. Da allora collabora quale primo violino con i più famosi ensemble specializzati nell'esecuzione di musica antica con strumenti e prassi esecutiva originali.

Con l'ensemble Europa Galante Fabio Biondi è invitato nei più importanti Festival e nelle sale da concerto più famose del mondo: Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia, Suntory Hall di Tokio, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Musikverein di Vienna. In pochi anni vende quasi un milione di dischi, e *Le quattro stagioni* vivaldiane incise per Opus 111 diventano un vero caso internazionale, conquistando tutti i più importanti premi e vendendo oltre 500.000 copie. Oggi, Fabio Biondi incarna il simbolo della perpetua ricerca dello stile, uno stile libero da condizionamenti dogmatici e interessato alla ricerca del linguaggio originale. Questa inclinazione lo porta a collaborare in veste di solista e direttore con orchestre quali l'Orchestra da Camera di Rotterdam, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Opéra di Nizza, Teatro dell'Opera di Halle, Orchestra da Camera di Zurigo, Orchestra da Camera di Norvegia, Orchestra Mozarteum di Salisburgo e la Mahler Chamber Orchestra.

Per l'insieme dell'attività concertistica e l'esecuzione del *Trionfo dell'onore* al "Festival Scarlatti" di Palermo nel 2002 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali ha assegnato il Premio Abbiati a Fabio Biondi e ad Europa Galante. Dal 2011 è Accademico di Santa Cecilia.

Fabio Biondi suona un violino Andrea Guarneri (Cremona 1686) e un violino Carlo Ferdinando Gagliano del 1766, già appartenuto al suo Maestro Salvatore Cicero, e affettuosamente messo a disposizione dalla omonima fondazione.



Pontifício Organo Dom Bedos-Roubo



**Giovedì 26 settembre
ore 21.00**

Basilica di San Domenico



Matteo Imbruno

organo

Programma

Georg Muffat

Toccata prima

Pablo Bruna

Tiento de medio registro de mano derecha de primo tono

Johann Pachelbel

Ciaccona in fa minore

Antonio Vivaldi

Concerto in do maggiore RV 265
(trascrizione per organo di J. S. Bach, BWV 976)

Johann Sebastian Bach

Nun komm' der Heiden Heiland BWV 659

Marin Marais

Brani da *Symphonies d'Alcyone*

Tra i più affermati organisti in campo internazionale Matteo Imbruno, organista della Oude Kerk (tra le più celebri chiese di Amsterdam) farà risuonare lo splendido organo Dom Bedos-Roubou, con cinque tastiere e pedaliera di 30 tasti, 57 registri e 4054 canne inaugurato nel dicembre del 2008.

In programma musiche di Muffat, allievo a Roma di Pasquini e Corelli tra il 1681 e il 1682, Pachelbel, Johann Sebastian Bach con *Nun komm' der Heiden Heiland* (Ecco viene il redentore) e il Concerto RV 265 di Vivaldi nella versione di Bach, che si dedicò spesso alle trascrizioni di brani di suoi colleghi per motivi di studio o semplicemente per proporre al pubblico un repertorio all'epoca ancora sconosciuto. Chiuderà la serata una selezione di brani dalle *Symphonies d'Alcyone* del compositore francese Marais.



Matteo Imbruno è organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam e del museo Hermitage Amsterdam. Ha studiato a Bologna (con Liuwe Tamminga), Rotterdam (con Bernard Winsemius) e Lubeca (con Martin Haselböck). Concertista di fama internazionale, si è esibito nei maggiori festival organistici del mondo (Londra, Lipsia, Vienna, New York, San Francisco, Tokyo, Rio de Janeiro) e ha avuto più volte il privilegio di suonare a due organi con Gustav Leonhardt.

Matteo Imbruno è spesso invitato a far parte delle giurie di concorsi organistici internazionali e gli sono affidati corsi di alto perfezionamento presso prestigiose istituzioni. È Professore ospite presso il Conservatorio di Buenos Aires, Rosario, Mendoza (Argentina) e presso l'Università di Phoenix (Arizona).

Ha effettuato registrazioni per la BBC e inciso otto cd e un dvd con – tra l'altro – opere di Bach, Buxtehude, Pachelbel, Galuppi, Frescobaldi e Domenico Scarlatti che hanno riscosso lusinghieri consensi di critica.

È Direttore artistico del Concorso Organistico Internazionale “Jan Pieterszoon Sweelinck” di Amsterdam e, dalla primavera del 2012, è Direttore artistico della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia.





Sabato 28 settembre
ore 21.00

Teatro Flavio Vespasiano

Anna Bolena

Tragedia lirica in due atti

Musica di **Gaetano Donizetti**

Libretto di **Felice Romani**

*Versione Milano,
Teatro alla Scala, 1840*

Prima ripresa moderna

Personaggi e interpreti

Enrico VIII, re d'Inghilterra

Federico Benetti

Anna Bolena, sua moglie

Marta Torbidoni

Giovanna Seymour, damigella di Anna

Laura Polverelli

Lord Rochefort, fratello di Anna

Dionisos Tsantinis

Lord Riccardo Percy

Moisés Marín García

Smeton, paggio e musico della regina

Martina Belli

Sir Hervey, ufficiale del re

Carlo Allemano

Europa Galante
Belcanto Chorus

Fabio Biondi, direttore

Martino Faggiani, maestro del coro

Cesare Scarton, regia

Michele Della Cioppa, scene

Anna Biagiotti, costumi

Corrado Rea, luci

In collaborazione con il

Teatro dell'Opera di Roma

Appuntamento fondamentale della quinta edizione del Reate Festival è l'esecuzione della tragedia lirica in due atti *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti, composta per il Teatro Carcano di Milano nel 1830, che sancì la definitiva affermazione del compositore bergamasco come uno dei maggiori talenti musicali dell'epoca. La musica di questo capolavoro tratteggia la complessa psicologia della protagonista con esiti ora di alta drammaticità, ora di lirica contemplazione.

L'opera verrà eseguita dall'orchestra Europa Galante che, fondata da Fabio Biondi nel 1990, riscuote successi internazionali ed è fra i più accreditati gruppi specializzati nell'interpretazione su strumenti d'epoca.



Nato a Palermo, **Fabio Biondi** inizia la sua carriera internazionale molto giovane, spinto da una precoce curiosità culturale e musicale che lo porta ad incontrare i pionieri della nuova scuola barocca. A sedici anni viene invitato al Musikverein di Vienna per interpretare i Concerti per violino di Bach. Da allora collabora quale primo violino con i più famosi ensemble specializzati nell'esecuzione di musica antica con stru-

menti e prassi esecutiva originali. Nel 1990 fonda Europa Galante che in pochissimi anni diviene l'ensemble italiano specializzato in musica antica più famoso e premiato in campo internazionale.

Con Europa Galante Fabio Biondi è invitato nei più importanti Festival e nelle sale da concerto più famose del mondo: Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia, Suntory Hall di Tokio, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Musikverein di Vienna. In pochi anni vende quasi un milione di dischi, e *Le quattro stagioni* vivaldiane incise per Opus 111 diventano un vero caso internazionale, conquistando tutti i più importanti premi e vendendo oltre 500.000 copie.

Oggi, Fabio Biondi incarna il simbolo della perpetua ricerca dello stile, uno stile libero da condizionamenti dogmatici e interessato alla ricerca del linguaggio originale. Questa inclinazione lo porta a collaborare in veste di solista e direttore con orchestre quali l'Orchestra da Camera di Rotterdam, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Opéra di Nizza, Teatro dell'Opera di Halle, Orchestra da Camera di Zurigo, Orchestra da Camera di Norvegia, Orchestra Mozarteum di Salisburgo e la Mahler Chamber Orchestra. In questa stagione dirigerà l'Orchestra del Maggio Musicale, Finnish Radio Symphony Orchestra, Real Filarmonia de Galicia, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e English Concert.

Per l'insieme dell'attività concertistica e l'esecuzione del *Trionfo dell'onore* al "Festival Scarlatti" di Palermo nel 2002 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali ha assegnato il Premio Abbiati a Fabio Biondi e ad Europa Galante. Dal 2011 è Accademico di Santa Cecilia.

Europa Galante nasce nel 1990 dal desiderio del suo direttore artistico, Fabio Biondi di fondare un gruppo strumentale italiano per le interpretazioni, su strumenti d'epoca, del grande repertorio barocco e classico. L'ensemble ottiene un grande successo fin dalla pubblicazione del primo disco, dedicato alla produzione concertistica vivaldiana (Premio Cini di Venezia, Choc de la Musique in Francia). Negli anni seguenti il gruppo colleziona un'eccezionale lista di riconoscimenti: 5 Diapason d'Oro, Diapason d'Oro dell'anno in Francia, premio RTL, nomina Disco dell'anno in Spagna, Canada, Svezia, Francia e Finlandia, Prix du disque. Da allora Europa Galante si è esibita nelle più importanti sale da concerto e teatri del mondo: dal Teatro alla Scala di Milano all'Accademia di Santa Cecilia, dalla Suntory Hall di Tokyo al Concertgebouw di Amsterdam, dalla Royal Albert Hall di Londra al Lincoln Center di New York, dal Théâtre des Champs Elysées di Parigi alla Sydney Opera House. In Italia collabora con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel recupero di opere vocali del '700 italiano.

Europa Galante si è anche impegnata nella diffusione del repertorio scarlattiano, con numerosi Oratori e Opere tra le quali, in collaborazione con il Festival Scarlatti di Palermo, *Massimo Puppieno*, *Il trionfo dell'onore*, *Carlo Re d'Alemagna* e *La principessa fedele*. Con grande successo di pubblico e di critica, Europa Galante è stata presente a Venezia – in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice – con le Opere



© Ana de Labra

Didone nel 2006, *Bajazet* ed *Ercole sul Termodonte* di Vivaldi nel 2007, e *Virtù degli strali d'amori* nel 2008.

Nel 2008 è stato assegnato a Fabio Biondi e Europa Galante il premio speciale Abbiati per *Filemone e Bauci* di Haydn (produzione della LXV Settimana Senese), per l'originalità e il pregio della riscoperta di questo lavoro, che gli ha restituito il pieno splendore strumentale e vocale.

Oggi Europa Galante collabora con la casa discografica Agogique per la quale ha pubblicato nel 2012 un primo disco di musiche di Telemann.

Europa Galante risiede presso la Fondazione Teatro Due a Parma.



Martino Faggiani, nato a Roma, ha studiato pianoforte con Franco Medori, composizione con Nazario Bellandi e clavicembalo con Paola Bernardi. Si è diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia e ha iniziato l'attività professionale nel 1980 come direttore di varie formazioni corali. Nel 1992 è divenuto assistente di Norbert Balatsch, direttore del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, e per sei anni consecutivi ha affiancato il Maestro, coadiuvandolo in tutte le

produzioni e dirigendone molte in prima persona. Nel medesimo periodo ha diretto il Coro giovanile di Santa Cecilia, creato da Bruno Cagli, collaborando con direttori quali Chung, Gatti, Sinopoli, Prêtre, Spivakov, Oren, Scimone, Gelmetti, Mazzola, Biondi, Alessandrini e altri, e incidendo per la prestigiosa casa discografica OPUS 111. Tra i suoi maggiori successi, l'esecuzione di *Oedipus Rex* con Gianluigi Gelmetti, l'*Aida* al Teatro San Carlo di Napoli, *Novae de infinito laudes* di Henze e la tournée italiana della *Juditha triumphans* di Vivaldi diretta da Alessandro de Marchi.

Nel settembre 2000 è diventato Maestro del Coro del Festival Verdi e dalla Stagione Lirica 2001-02 è il Maestro del Coro del Teatro Regio di Parma.

Il **Belcanto Chorus** si costituisce su invito di Bruno Cagli in occasione del Reate Festival 2009 ed è formato da artisti provenienti dalle compagini corali del Teatro Regio di Parma e della Corale Luca Marenzio di Roma, guidate nelle ultime stagioni da direttori di fama internazionale quali Myung-Whun Chung, Gianluigi Gelmetti, Bruno Bartoletti, Michele Campanella, Donato Renzetti, Fabio Biondi e Rinaldo Alessandrini.

Il Coro ha una grande flessibilità di organico, tale da permettere l'esecuzione di programmi che spaziano dalla musica del Settecento fino ad autori della prima metà del Novecento.

Al Reate Festival ha preso parte, tra l'altro, alla *Petite Messe Solennelle* di Rossini diretta da Michele Campanella (2010), alle *Nozze di Figaro* dirette dal Maestro Kent Nagano (2010) e ad *Adina, ossia il califfo di Bagdad* con la direzione di Carlo Rizzari (2012).





Cesare Scarton si è diplomato in Regia lirico-teatrale presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma e laureato in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Bologna. Presso la Fondazione Rossini è membro del Comitato dell'edizione critica delle opere di Gioachino Rossini e direttore delle collane «Iconografia rossiniana» e «I libretti di Rossini». Presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia svolge attività di coordinatore delle attività artistiche di *Santa Cecilia* Opera Studio, progetto di alto perfezionamento in canto lirico dedicato alla formazione professionale di giovani cantanti diretto da Renata Scotto. Ha curato, fra l'altro, la regia di *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, *Lo scoiattolo in gamba*

di Rota, *Così fan tutte* di Mozart, *La piccola volpe astuta* di Janáček, *L'heure espagnole* di Ravel, *Gianni Schicchi* di Puccini (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Parco della Musica, Roma), *The little sweep* di Britten e *Dido and Aeneas* di Purcell (L'Aquila, Teatro Comunale), *Il campanello* di Donizetti e *Adina* di Rossini (Reate Festival, Teatro Flavio Vespasiano, Rieti), *Boletus* di Boccadoro (Opera InCanto, Teatro Sergio Secchi, Terni, prima esecuzione assoluta), *L'elisir d'amore* di Donizetti (Teatro Marrucino, Chieti), *Brundibár* di Krása (Teatro dell'Opera di Roma), *Donna, serva della mia casa*, dittico composto da *Fadwa* di Scarlato e *La stanza di Lena* di Carnini (Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico, Roma, prima assoluta).

Ha fatto parte della direzione artistica di importanti manifestazioni internazionali di musica, danza, teatro, tra le quali la Sagra Musicale Umbra, le Panatenee Pompeiane, il Verdi Festival di Parma, il Reate Festival di Rieti, del quale nel 2011 è stato nominato Direttore artistico. Ha curato la dizione italiana delle compagnie di canto di prestigiose produzioni, come *Tancredi* di Rossini (Accademia Nazionale di Santa Cecilia), direttore René Jacobs; *Il viaggio a Reims* di Rossini (Accademia Nazionale di Santa Cecilia) e *Don Giovanni* di Mozart (Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera), entrambi diretti da Kent Nagano, *Mitridate, re di Ponto* di Mozart (Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera) direttore Ivor Bolton. È docente di Teoria e tecnica dell'interpretazione scenica presso il Conservatorio di Musica dell'Aquila. Ha insegnato Storia dell'Opera e Messinscena dello spettacolo musicale presso l'Università degli Studi dell'Aquila dal 1998 al 2010.

Nato a Napoli, **Michele Della Cioppa** ha frequentato l'Accademia di Belle Arti nella stessa città e il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Tra gli spettacoli di prosa, opera e balletto di cui firma le scene ricordiamo *La Muette de Portici* (regia di Misha van Hoecke, Ravenna Festival, 1991); *Il canto dell'usignolo* (regia di Glauco Mauri, Teatro Romano di Verona, 1992); *Falstaff* di Verdi (regia di Ivo Guerra, Opéra de Bordeaux, 1993 e 2004) e al Teatro Valli di Reggio Emilia nel 2000; il riallestimento dell'edizione storica del ballo *Excelsior* nel 1996 al San Carlo di Napoli e nel '99 alla Scala di Milano (regia di Filippo Crivelli); *Arianna a Nasso* (Teatro Petruzzelli di Bari); *Medea* al Teatro Verdi di Sassari (regia di Giuseppe Sollazzo, 2004); *I Puritani* (regia di Paolo Panizza, 2008); *Lucia di Lammermoor* per il Csokonai Színház di Debrecen in Ungheria (regia di Marco Spada, 2009).



Ha collaborato inoltre con il regista Enrico Conforti per *Manon Lescaut* a Taipei; nel 2011 ha firmato le scene di *Madama Butterfly* (regia di Maurizio Di Mattia, Seoul) e nel 2013 quelle di *Donna, serva della mia casa* (Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico, regia di Cesare Scarton).

Dal 1996 è nella Direzione degli Allestimenti Scenici del Teatro dell'Opera di Roma, per il quale ha firmato le scene di *Astor*; *Serata Romantica*; *La Sylphide*; *Lélio*; *Trittico 900* (regia di Tito Schipa Jr); *Il mondo delle cose senza nome* (regia di Nello Cioffi); *Chopin racconta Chopin* (regia di Beppe Menegatti); *The Illusionist* insieme a Lindsay Kemp; *Brundibár* (regia di Cesare Scarton) oltre a varie favole musicali per ragazzi in cui arricchisce il progetto scenografico con videoproiezioni.

Dopo gli studi di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera, **Anna Biagiotti** lavora per alcuni anni alla Scala di Milano partecipando, come assistente ai costumi, all'allestimento di numerose produzioni con le regie di Giorgio Strehler, Luciano Damiani, Luca Ronconi e Franco Zeffirelli. Nel 1983 lavora per una stagione al Grand Théâtre de Genève.



Ha inoltre collaborato con il Piccolo di Milano, Regio di Parma, Verdi di Trieste, La Monnaie di Bruxelles, Opera Stadt Köln, English National Ballet, Metropolitan di New York, New National Theatre Tokyo.

Dal 1989 è al Teatro dell'Opera di Roma e dal '94 dirige i laboratori di sartoria firmando i costumi di produzioni quali: *Gilgamesh* (regia di Franco Battiato), *Tosca* (regia di Franco Zeffirelli), *Il barbiere di Siviglia*, *Così fan tutte* (regia di Gianluigi Gelmetti), *Attila*, *Nabucco*, *Aida* alle Terme di Caracalla, *Tannhäuser* (regia di Jean Louis Grinda). Per la danza: *Serata Picasso/Massine*, *Pérséphone* (regia di Beppe Menegatti); nell'ambito delle serate *Les Ballets Russes* ha firmato la ricostruzione di scene e costumi di *Cleopatre* su bozzetti di Leon Bakst e di *Petruška* su figurini di Nicola Benois.

Nel 2009 è stata insignita del Premio Internazionale Cinearti "La Chioma di Berenice" per i "Migliori costumi di Opera Lirica", per la produzione di *Tosca* (regia di Zeffirelli). Per la Fondazione Arena di Verona è stata costumista del *Sogno Veneto di Shakespeare*, *Trittico 900*, *La Cenerentola* e *Il Corsaro*. Per la Japan Opera Foundation *La traviata*; per l'Opera Hong Kong *Aida* e *La bohème*. Nel 2011 al Teatro dell'Opera di Roma ha firmato i costumi della *Bohème* (regia di Marco Gandini).



Reate Festival 2010, Kent Nagano con la Tafelmusik Orchestra



Paris 9 April 1846
Baldini



Domenica 10 Novembre
ore 21.00

Teatro Flavio Vespasiano

Un giorno di regno

Melodramma giocoso in due atti

Musica di **Giuseppe Verdi**

Libretto di **Felice Romani**

Edizione critica a cura di Francesco Izzo

Edizioni Ricordi, Milano

*Comitato Nazionale per le Celebrazioni del bicentenario della nascita
di Giuseppe Verdi (1813-2013)*

Progetto *Un Verdi giovane per i giovani di oggi*



Nell'ambito della produzione giovanile di Verdi *Un giorno di regno* ha avuto un destino poco fortunato. Dopo il successo del suo primo lavoro, *Oberto, conte di San Bonifacio*, Verdi fu incaricato di scrivere un'opera buffa per il Teatro alla Scala la cui composizione coincise però con alcuni gravi lutti familiari, e che fu il frutto, come scrisse lo stesso Verdi, "di un povero giovane ammalato, stretto dal tempo e col cuore straziato da un'orribile sventura". La partitura venne accolta alla prima milanese il 5 settembre 1840 con un insuccesso, tanto da essere ritirata la sera stessa del debutto. Ma l'opera, dalla tinta genericamente brillante e di notevole vitalità, merita di essere conosciuta, forse oggi più che allora, come testimonianza di un Verdi d'un altro secolo.





Reate Festival 2010, Mozart *Le nozze di Figaro*



TEATRO FLAVIO VESPASIANO

Reatefestival



Segreteria artistica

Marco Finucci

Ufficio stampa

Paola Polidoro

Amelia Realino

Segreteria organizzativa

Francesca Ciace

Amministrazione

Antonio Cecchettin

Fotografi

Alex Giagnoli

Emiliano Grillotti

Massimo Renzi

Massimo Rinaldi

Grafica

Alessandro Orlandi

Web master

Nexine





info biglietti e numeri utili

- Teatro Flavio Vespasiano: platea € 15,00 - palchi € 10,00
- Auditorium Varrone: posto unico € 10,00
- Cattedrale di Santa Maria Assunta: posto unico € 10,00
- Basilica di San Domenico: posto unico € 10,00
- Abbonamenti: € 40,00

I biglietti saranno in vendita dal 9 settembre presso la biglietteria del Teatro Flavio Vespasiano - via Garibaldi, 267 • Rieti.

Orario di apertura:

lunedì - domenica: 10 - 13 • 16 - 20

tel. +39 0746 27 13 35 - +39 327 54 30 212

fax +39 0746 25 26 75

info@fondazioneflaviovespasiano.it

www.reatefestival.it

Calendario

- ♦ **Sabato 21 settembre ore 18.00**
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA
CORO DI VOCI BIANCHE DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
Josè Maria Sciutto, direttore
- ♦ **Domenica 22 settembre ore 18.00**
TEATRO FLAVIO VESPASIANO
ORCHESTRA GIOVANE DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
Nicola Paszkowski, direttore
- ♦ **Mercoledì 25 settembre ore 21.00**
AUDITORIUM VARRONE
Fabio Biondi, violino
- ♦ **Giovedì 26 settembre ore 21.00**
BASILICA DI SAN DOMENICO
PONTIFICIO ORGANO DOM BEDOS-ROUBO
Matteo Imbruno, organo
- ♦ **Sabato 28 settembre ore 21.00**
TEATRO FLAVIO VESPASIANO
ANNA BOLENA
Musica di Gaetano Donizetti
Europa Galante
Belcanto Chorus
Fabio Biondi, direttore
- ♦ **Domenica 10 novembre ore 21.00**
TEATRO FLAVIO VESPASIANO
UN GIORNO DI REGNO
Musica di Giuseppe Verdi

Il presente programma può essere soggetto a variazioni.



Finito di stampare nel settembre del 2013 dalla Tipografia Fabri di Rieti

ABWax
per
Eni



eni partner
Reate Festival 2013
Rieti, 21-28 settembre



eni

eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura